

Introduzione

Intelligere data. Percorsi storici per l'informatica giuridica di domani

Contrariamente ad alcune previsioni ottimistiche, e piuttosto ingenuie, sui benefici “automatici” della società dell'informazione, risulta ormai sempre più evidente che l'aumento della quantità e dell'accessibilità dell'informazione non comporta di per sé un incremento delle capacità di lettura e comprensione della realtà. Al contrario, se non adeguatamente sostenuto, questo processo può tendere invece ad ostacolare l'intelligibilità dei fenomeni, come ciascuno di noi può facilmente constatare aprendo ogni giorno il proprio browser di ricerca.

L'elaborazione dell'informazione va sostenuta da un pensiero che sappia fornire una mappa per navigare nel *mare magnum* dell'infosfera, un insieme di criteri interpretativi per ordinare con lucidità, valutare criticamente e orientare ad un'azione ragionata il materiale che ci si presenta davanti con moto sempre più alluvionale e caotico. Fra questi criteri rientra certamente la prospettiva storica, che consente di collegare gli sparsi frammenti della realtà che si susseguono nel tempo in un quadro comprensibile nelle sue motivazioni, nel suo sviluppo dinamico e nelle sue potenzialità future.

Per questo motivo, nel primo fascicolo della nuova serie di *i-lex* abbiamo fatto un salto indietro nel tempo, ripercorrendo le origini dell'informatica giuridica in Italia attraverso le voci di alcuni dei suoi principali protagonisti.

L'informatica giuridica conosce oggi una notevole fioritura di studi e di soluzioni applicative. Dopo circa cinquant'anni di alterne fortune, nel secondo decennio del XXI secolo gli sviluppi tecnologici, legati principalmente a Internet, alle sempre crescenti capacità di collezionare ed elaborare dati, e alle nuove forme di Intelligenza Artificiale, hanno portato ad una forte espansione del settore: sia le applicazioni informatiche per il diritto, sia le strutture giuridiche del mondo delle tecnologie digitali sono al centro di molti programmi di ricerca nazionali ed internazionali e di percorsi didattici innovativi, mirati alla formazione di nuove figure professionali.

Ma l'odierna fortuna dell'informatica giuridica è dovuta anche a quel lungo cinquantennio spesso rimasto nell'ombra, un tempo in cui alcuni pionieri hanno saputo tracciare strade nuove, impervie ma feconde, intuendo le potenzialità che lo sviluppo tecnologico mostrava per il mondo del diritto. Questi primi passi si sono svolti in un ambiente spesso non privo di ritrosie e posizioni scettiche, hanno conosciuto successi precoci e battute d'arresto (si pensi alle vicende dei sistemi esperti fra anni '70 e '80), accumulando così un patrimonio di conoscenze che ha preparato il terreno per la cd. rivoluzione digitale in campo giuridico, fornendone gli strumenti concettuali e i fondamenti tecnologici e operativi.

Oggi che una congerie di interessi e di idee si affollano intorno alla disciplina, indirizzandone gli sviluppi, è utile ripercorrere quell'itinerario, per meglio comprendere lo stato attuale e le prospettive future dell'informatica giuridica. Il percorso storico ci aiuterà ad osservare meglio il quadro generale di questo settore, illuminandone le dinamiche evolutive e quindi le ragioni delle sue configurazioni attuali, i principi fondamentali e le strutture ideali, le connessioni con altre branche del sapere, gli elementi fecondi, quelli caduchi e le possibili prospettive da recuperare: espandendo così la nostra capacità di analisi del presente e di disegno – consapevole e possibilmente critico – del futuro dell'informatica giuridica.

La storia non è *magistra vitae* perché insegna il passato: la storia insegna ad osservare la realtà nei suoi percorsi concreti, a comprendere il “dato” come frammento di un quadro evolutivo di elementi interconnessi, perché solo in quel quadro il dato acquista senso. Solo con un ampio bagaglio concettuale e culturale il professionista dell'informatica giuridica può ordinare in modo sensato la massa sempre crescente di dati che gli appaiono innanzi.

Questo è lo spirito di fondo che anima il Ciclo di conferenze “L'informatica giuridica in Italia. I protagonisti delle origini, le idee per il futuro”, attivo presso il Centro AlmaAI-Cirfid dell'Università di Bologna sotto la direzione scientifica di Giovanni

Sartor. Iniziato nella primavera 2022, e tuttora in corso, il Ciclo di conferenze mira a ricostruire le vicende della nostra disciplina attraverso le esperienze dei suoi protagonisti, chiamati di volta in volta a ripercorrere le esperienze e gli interessi che li hanno condotti verso l'informatica giuridica, gli aspetti cui hanno dedicato il proprio lavoro, e la loro visione del passato, presente e futuro di quest'ambito scientifico. La prospettiva prescelta, imperniata sulle vicende biografico-professionali degli attori coinvolti, consente di osservare l'evolversi della scienza nel contesto umano, sociale e istituzionale in cui questa effettivamente si svolge, lasciandone emergere con maggior forza le motivazioni ideali e materiali, le direzioni prescelte e quelle tralasciate, le influenze subite e gli effetti prodotti sulla società del tempo.

I primi risultati del Ciclo di conferenze sono stati infusi in questo fascicolo di *i-lex*. Il primo contributo offre una panoramica delle vicende principali dell'informatica giuridica dai suoi albori anglosassoni allo sbarco in Italia negli anni Sessanta del Novecento, e fino agli anni Ottanta¹, attraverso le vicende dell'Istituto per la Documentazione Giuridica (IDG, poi ITTIG e oggi IGSG) istituito presso il Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR). L'autore, Giancarlo Taddei Elmi, Ricercatore Emerito presso l'Istituto e titolare del primo insegnamento di Informatica giuridica in Italia (Facoltà di Giurisprudenza di Firenze, a.a. 1973-74), intesse le vicende scientifico-istituzionali dell'IDG con la riflessione su quattro aspetti-chiave della nostra disciplina: la natura e le funzioni (*quid*), le metodologie impiegate (*quomodo*), i problemi giuridici che solleva (*quid iuris*), il più specifico problema della personalità giuridica delle macchine (*quando*).

Nel secondo articolo, Giuseppe Corasaniti, magistrato e docente di Informatica giuridica presso l'Università LUISS Guido Carli, ricostruisce un profilo biografico e scientifico del suo maestro Renato Borruso. Anch'egli magistrato oltre che professore, Direttore del Centro Elettronico di Documentazione (CED) della Corte di Cassazione, Renato Borruso (Roma 1928 – Pineto 2014) è stato pioniere di una ricerca informatica imperniata sul connubio fra teoria e pratica: l'Autore ne sottolinea il carattere di impegno civile e di innovazione, nella formazione come nell'applicazione del diritto (si pensi al suo contributo per lo sviluppo del sistema di ricerca automatizzata *Italgire*), fondato sulla convinzione profonda che l'informatica potesse fornire l'impulso per una nuova "civiltà giuridica".

Il terzo contributo è dedicato ad un altro protagonista della nascita dell'informatica giuridica italiana, Mario G. Losano, ripercorrendone la peculiare vicenda scientifica e didattica presso l'Università del Piemonte Orientale. Lo firma Paolo Garbarino, romanista, Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria nei primi anni di questo XXI secolo. Garbarino ricostruisce la peculiare (e finora inimitata) esperienza del Corso di laurea triennale in Informatica giuridica, istituito presso l'Ateneo piemontese sotto la guida di Losano. Attraverso i caratteri del Corso l'Autore illustra alcuni tratti della personalità scientifica di Losano, sottolineandone l'interdisciplinarietà, l'ampia prospettiva culturale e la convinzione del valore pratico dell'indagine filosofico-giuridica.

Chiude il fascicolo Luigi Lombardi Vallauri, eclettico pioniere di tanti campi della conoscenza, fra cui il nostro. Anch'egli Direttore dell'IDG negli anni Settanta, promotore di diverse applicazioni sperimentali, Lombardi Vallauri ci offre una rassegna delle principali tappe del suo percorso scientifico e professionale legato all'informatica giuridica, concentrandosi sulle tematiche etiche aperte dallo sviluppo tecnologico recente (riassunte nel concetto di "algoristica") e sul problema della coscienza artificiale, concludendo con alcune riflessioni sulle nuove frontiere della cd. giustizia riparativa.

Il Ciclo di conferenze proseguirà nell'autunno 2022, ed i suoi risultati saranno rifusi in un prossimo numero di *i-lex*. Nel frattempo, auguriamo al lettore di trovare in questi scritti elementi utili per il proprio studio. L'informatica, giuridica e non, guarda per vocazione al futuro. Ma per costruire il futuro, occorre comprendere chiaramente il proprio presente; ed il presente si comprende solo se non è appiattito su sé stesso, e se ne coglie invece la forma dinamica che deriva dal suo svolgersi storico.

Francesco Godano

Università di Bologna

European University Institute, Firenze

1. Il contributo costituisce la prima parte di un più ampio saggio che sarà completato su questa Rivista con una seconda parte dedicata al periodo fra gli anni Novanta del Novecento e i giorni nostri.